

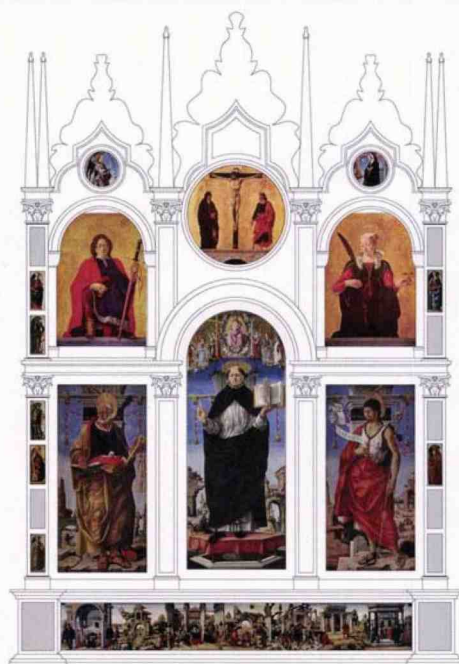
Mostre Riscoperte

UN CAPOLAVORO FATTO A PEZZI

Riunito a Bologna il Polittico Griffoni dipinto da Francesco del Cossa e da Ercole de' Roberti nel XV secolo, disperso nel XVIII. Di Laura Signoretti

Lo scorso febbraio, lo youtuber bolognese Luis Sal ha pubblicato un promo della mostra **La riscoperta di un Capolavoro. Il Polittico Griffoni** che, in meno di 24 ore, ha registrato oltre 100mila visualizzazioni sui vari canali social. Quando poi, a causa del lockdown del Paese, la rassegna, in calendario dal 12 marzo a Palazzo Fava di Bologna, non si è potuta inaugurare, Luis Sal ha girato un altro video per permettere a tutti di visitarla virtualmente (https://youtu.be/m3Fj_PHFNRo). Solo nella prima settimana le visualizzazioni sono state oltre 250mila. Numeri che da soli raccontano l'interesse suscitato dal ritorno nel capoluogo emiliano del Polittico quattrocentesco disperso in vari musei.

Storia tormentata. La pala d'altare a tempera su tavola, dedicata a San Vincenzo Ferrer, mancava da Bologna da oltre tre secoli. A commissionarla fu Floriano Griffoni, per la cappella di famiglia nella Basilica di San Petronio a Bologna. A realizzarla, tra il 1470 e il 1472, fu il ferrarese Francesco del Cossa (1430-1477) che si avalse della collaborazione del concittadino Ercole de' Roberti (1451-1496), per la pittura della predella e dei santi nei pilastri, e del maestro d'ascia cremasco Agostino de Marchi, che lavorò alla cornice. Tra il 1725 e il 1730 il Polittico fu acquisito dal cardinale Pompeo Aldrovandi, legato del Papa a Bologna, che decise di smembrarlo. Le varie tavole, a oggi se ne



conoscono 16, ridotte a quadri da stanza e poi disperse sul mercato antiquario, giunsero infine nei nove musei che ancora le custodiscono: National gallery di Londra, Pinacoteca di Brera a Milano, Louvre di Parigi, National gallery of art di Washington, Musei Vaticani, Pinacoteca nazionale di Ferrara, Collezione Vittorio Cini di Venezia, Museum Boijmans Van Beuningen di Rotterdam, Collezione Cagnola di Gazzada (Varese).

La ricostruzione. Nel 1934 lo storico dell'arte Roberto

Longhi, nel suo saggio *Officina ferrarese* dedicato alla pittura nella città estense tra XV e XVI secolo, ricostruì virtualmente la pala d'altare nella sua monumentalità. Ricostruzione confermata quasi in toto dal ritrovamento, negli anni Ottanta, di uno schizzo dell'opera allegato a corrispondenze del cardinale Aldrovandi. La rassegna bolognese, organizzata da Genus Bononiae, Musei nella città e curata da Mauro Natale e Cecilia Cavalca riunisce ora le sedici tavole originali del Polittico e, grazie a nuove tecnologie digitali, ne offre una visione d'insieme fino al 28 giugno.

© Riproduzione riservata



SOPRA: ipotesi ricostruttiva del Polittico Griffoni a cura di Cecilia Cavalca. A SINISTRA: un frame del video realizzato da Luis Sal.

DOVE & QUANDO

"La riscoperta di un capolavoro. Il Polittico Griffoni". Bologna, Palazzo Fava; www.genusbolognae.it. Due cataloghi editi da Silvana Editoriale. Fino al 28 giugno.